

Tv2000 «incontra» Roma

È possibile fare televisione senza quel clima di «arena» che contraddistingue molte tv generaliste? Fare informazione mettendo in primo piano la ricerca della verità senza dimenticare tante realtà, come il Sud del mondo? Proporre contenuti interessanti in prima serata, rinunciando a balletti e quiz? A testimoniarlo è l'impegno quotidiano di Tv2000 (l'ex Sat2000). Proprio in coincidenza del rilancio della testata, l'associazione Diocesani in Rete, in collaborazione con l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali di Roma, presenta un appuntamento formativo rivolto agli animatori parrocchiali della comunicazione e della cultura. Sarà Stefano De Martis, condirettore responsabile di Tv2000, ad illustrare agli operatori pastorali il palinsesto e la programmazione dell'emittente satellitare nata nel 1998. L'appuntamento è fissato per sabato

Evento formativo per gli animatori mediatici e culturali sabato in Vicariato

17 ottobre, alle 10, nel Palazzo Lateranense (piazza San Giovanni in Laterano), sede del Vicariato di Roma, ed è organizzato nell'ambito del progetto Portaparola, in vista della Giornata diocesana di Avvenire, in programma per la seconda domenica di novembre. Un sostegno e una sensibilizzazione che nelle comunità parrocchiali si estendono sia ai media diocesani - il settimanale Roma Sette (supplemento domenicale di Avvenire) e la testata online Romasette.it, che sabato scorso ha compiuto quattro anni di «navigazione» nel web - sia ad altri media di ispirazione cristiana, tra cui appunto Tv2000, che ormai si può trovare non solo sul satellite, «in chiaro», cioè gratis, ma anche sul digitale terrestre, come avranno già potuto sperimentare i telespettatori romani che hanno acquistato il decoder.

Angelo Zema

Avvenire, un impegno «prioritario» al convegno delle Chiese di Calabria

Oltre un migliaio di copie diffuse, più di una quindicina tra pezzi di cronaca, commenti e approfondimenti, qualche abbonamento ma soprattutto apprezzamento per «Avvenire». È quanto si è registrato al quinto Convegno ecclesiale delle Chiese di Calabria, tenutosi la scorsa settimana a Le Castella di Isola Capo Rizzuto (Kr). In bella evidenza il banchetto del nostro quotidiano ha dato il benvenuto ogni mattina ai convegnisti. Molti hanno seguito con interesse i servizi del giornale. Vescovi, sacerdoti, religiose e laici hanno manifestato vicinanza alla testata per «l'indispensabile e unico servizio che rende alla comunità cristiana». A testimoniare questa grande



Un gruppo di studio al convegno

attenzione il fatto che nelle proposizioni finali del convegno si raccomanda «la promozione di Avvenire da inserire come priorità negli impegni della Chiesa calabrese». Inoltre, in sintonia con quanto sostenuto ogni mercoledì in questa pagina Portaparola, «si chiede di promuovere in ogni parrocchia la figura dell'animatore della cultura e della comunicazione, capace di captare i segni dei tempi e aiutare la comunità cristiana a rileggerli in chiave educativa». Significativa anche la testimonianza di comunione offerta dai collaboratori calabresi di «Avvenire», che si sono occupati della sala stampa.

Antonio Capano

LA FRASE



Tutte le nostre capacità di pensare, parlare, sentire, agire, devono risuonare la Parola di Dio. Il nostro essere dovrebbe essere riempito da questa parola, che diventa così realmente sensibile nel mondo, che risuona nel mondo: la parola dello Spirito Santo. (Benedetto XVI, riflessioni al Sinodo per l'Africa, 5 ottobre 2009)

Due voci, un solo impegno

DI FRANCESCO ZANOTTI

Due strumenti, un solo obiettivo: cercare la verità, nella libertà, con responsabilità. Si può sintetizzare in questo assioma l'impegno che ogni giorno mettono in campo, insieme, i settimanali diocesani e Avvenire. Stessa passione, stessa matrice, stesse radici.

I giornali dei cattolici italiani nascono nella seconda metà dell'Ottocento. Fuori dalla politica, dopo il *non expedit*, i credenti danno vita a numerose iniziative in campo sociale. Fra queste sono da notare, per la loro presenza capillare, numerosi settimanali e quotidiani. Oggi, in una situazione per certi versi simile, i fogli diocesani e Avvenire giocano il medesimo ruolo: essere fermento nel mondo con uno sguardo puntato verso l'alto.

Lo si afferma da diverso tempo: il cattolico che desidera formarsi un'opinione sui temi che l'attualità mette in agenda ogni giorno non può prescindere dagli strumenti della comunicazione sociale che la Chiesa in Italia offre e propone. Non si tratta di volere uniformare il pensiero, ma di fornire criteri di giudizio perché ciascuno abbia elementi sufficienti per giungere a una visione del proprio territorio, dell'intero Paese e del mondo che prenda in considerazione l'uomo, visto nella sua globalità. Se Benedetto XVI ha parlato della necessità di un'«infoetica» (Messaggio per la 42esima Giornata mondiale delle Comunicazioni sociali, 2008) significa che nei

media si rischia di «non tenere più in conto la centralità e la dignità inviolabile dell'uomo», un po' come avviene nel campo della medicina e della ricerca scientifica. Su queste basi e con l'obiettivo chiaro e dichiarato di servire la verità, quella «verità che vi farà liberi» (Gv 8,32), il quotidiano dei cattolici e i settimanali diocesani svolgono un ruolo complementare a servizio del lettore. Fra i diversi strumenti promossi dalla Chiesa italiana si realizza uno scambio bidirezionale fruttuoso per tutti. E Avvenire, assieme all'agenzia di informazione Sir, costituisce un punto di riferimento importante per quanti operano nei periodici diocesani.

Il futuro potrà essere costituito sempre di più da azioni comuni, a cominciare dalla conoscenza e dalla diffusione. Da un lato si è chiamati a realizzare giornali belli, leggibili, in grado di competere sul mercato dei media. Dall'altro non si può non pensare a come farli conoscere. Dal 2004, la Chiesa italiana con il *Direttorio sulle comunicazioni sociali* parla degli «animatori della comunicazione e della cultura» come di coloro che, in parrocchia, nelle associazioni e nei movimenti, sono chiamati a svolgere un ruolo di mediazione fra i fedeli e il mondo della cultura inteso in senso ampio, mass media compresi.

Uno dei progetti realizzabili da subito è quello dell'abbonamento congiunto: Avvenire e settimanale diocesano insieme. In qualche diocesi è in corso la sperimentazione. Potrebbe costituire una svolta per il futuro. Basta crederci.



La diffusione di «Avvenire» domenica scorsa nella parrocchia di Montecavolo, diocesi di Reggio Emilia-Guastalla

Reggio Emilia: sfida raccolta

DI EDOARDO TINCANI

I media cattolici possono aiutare la parrocchia a ripensare se stessa. Spesso non c'è bisogno di «fare più cose», ma di «comunicare meglio» l'esistente e di far circolare idee sane

all'interno come al di fuori della comunità cristiana, proponendo attivamente le «buone stampe». A Reggio Emilia se n'è parlato giovedì scorso, all'incontro diocesano degli animatori della comunicazione promosso in seminario nell'imminenza della Giornata di Avvenire, quest'anno l'11 ottobre. Domenica fruttuosa: più di 6.300 copie del quotidiano cattolico sono state distribuite nella quasi totalità delle 319 parrocchie del territorio reggiano-guastallese, anche in abbinamento al settimanale diocesano *La Libertà*, che conta oggi una tiratura media superiore alle 5.000 unità. Nell'incontro di quest'anno, tuttavia, si è voluto riservare una speciale attenzione ai «giornali della comunità», ossia tutti gli strumenti informativi sfornati dalle parrocchie, che si tratti dei comuni fogli con gli avvisi della settimana o dei periodici impaginati dalle redazioni locali. A fare da traino a questa scelta è stata proprio una parrocchia, quella di Montecavolo, grazie all'intraprendenza del

In occasione della Giornata del quotidiano di domenica scorsa, animatori coinvolti per disegnare le strategie che «daranno voce» alle parrocchie

gruppo «Lergh ai szoven» («Largo ai giovani» in dialetto reggiano), che da 9 anni produce l'omonimo inserto del giornale *Il Ponte* e che di recente ha organizzato una rassegna a premio dei bollettini comunitari, raccogliendone un'ottantina.

Domenica era una giornata particolare, a Montecavolo, per il congedo di don Riccardo Camellini, in partenza per un'altra parrocchia; ma quelli di Lergh ai szoven non hanno voluto mancare all'appuntamento con la diffusione di Avvenire e La Libertà. I new media non saranno comunque trascurati, anzi. Nella lettera pastorale «Noi crediamo e per questo parliamo», il vescovo Adriano Caprioli si sofferma anche su «quello strumento rapido e utile per lo scambio di informazioni e documenti che è la posta elettronica» e sull'importanza del sito Internet parrocchiale. Il discorso qui si estende alle autostrade telematiche, tra rischi e opportunità. Dall'incontro dei «comunicatori» di giovedì è emersa l'esigenza di approfondire l'apostolato possibile nei social network, con uno sguardo al tema scelto da Papa Benedetto XVI per la 44ª Giornata mondiale delle comunicazioni sociali (16 maggio 2010): «Il sacerdote e la pastorale nel mondo digitale. I nuovi media al servizio della Parola».

Portaparola
 www.portaparola.it

Settimanali diocesani e quotidiano dei cattolici: insieme nelle parrocchie

IN AGENDA

Metropoli beneventana domenica con il giornale

Domenica le cinque diocesi della Metropoli beneventana celebreranno la Giornata di Avvenire. Oltre a Benevento, l'evento toccherà le Chiese di Avellino, Ariano Irpino, Cerreto Sannita e Sant'Angelo dei Lombardi.

IL NUMERO

41%

Troppo software «pirata»

Il 41% dei software installati sui pc di tutto il mondo è piratato, con una perdita per l'industria dei software che ammonta a ben 53 miliardi di dollari. È quanto emerge dal rapporto di ottobre della Business Software Alliance (Bsa), intitolato «Software Piracy on the Internet: A Threat to your security». Lo studio è dedicato in particolare alla diffusione della pirateria via Internet e sull'uso di network P2P, come e-mule e Big Torrent che permettono di scaricare e condividere, non sempre in modo legale, musica, filmati e video all'interno di una community.

Vicenza, dopo la «Giornata» un convegno al femminile

DI ROMINA GOBBO

Se n'è parlato in quasi tutte le chiese della diocesi di Vicenza. Alcuni parroci hanno esposto una locandina. Altri lo hanno ricordato nell'omelia. Quasi tutte le parrocchie - oltre trecento - hanno scelto, domenica scorsa, di diffondere più copie di Avvenire, in occasione della Giornata del quotidiano cattolico. Forse è ancora difficile realizzare gruppi di Portaparola e animatori culturali per veicolare i contenuti del quotidiano, ma la Giornata rappresenta un momento necessario per ricordare che Avvenire costituisce una voce autorevole, spes-

so scomoda; lo dimostra il recente tentativo di screditarlo attraverso una campagna diffamatoria che ne ha colpito il direttore. È necessario creare sinergie tra i media cattolici, così come aprirsi al territorio. Avvenire non può fare a meno di relazionarsi con le parrocchie, e lo strumento privilegiato dovrebbero essere i settimanali diocesani. La Federazione nazionale (Fisc) raggruppa 168 testate, e ha l'obiettivo di veicolare messaggi condivisi e organizzare iniziative comuni. Come il master formativo

Domenica scorsa Avvenire in parrocchia, venerdì 16 riflessione su donna e giornalismo

per direttori e redattori che si è svolto a Palermo in settembre. Come anche l'evento che si svolgerà a Vicenza venerdì nel Centro culturale San Paolo. Si intitola «Il giornalismo si fa con le scarpe... media se hanno i tacchi». L'idea nasce dalla constatazione che nei settimanali diocesani - e nei media cattolici in genere - sta aumentando la presenza femminile. È interessante l'esperienza di Vita Nuova di Trieste, diretta da Fabiana Martini (una delle sei donne alla direzione di un

settimanale diocesano), una piccola *enclave* femminile: sei redattori, tutte donne. La Martini sarà una delle protagoniste della tavola rotonda del 16. Assieme a lei Carmen Laorella, già inviata della Rai e oggi direttore di San Marino Rtv. A portare il punto di vista maschile sarà Claudio Baccarin, redattore de *Il Mattino di Padova* e segretario dell'Ordine dei giornalisti del Veneto. Seguirà, alle 18, il *reading* di parole, immagini e musica. Penne acute e voci scomode. L'attrice e doppiatrice Franca Grimaldi darà voce alle giornaliste Elisa Salerno, Oriana Fallaci e Ilaria Alpi.

